



Montagne del Veneto – The Veneto Mountains

di [Mauro Varotto](#), [Paolo Lazzarin](#)

Fotografie di Gianpaolo Calzà, Stefano Maruzzo,
Flavio Pettene, Jakob Tappeiner et al.

- Anno: 2020
- Formato: 24 x 28 cm
- Pagine: 224
- Illustrazioni: a colori e in B/N
- Rilegatura: cartonato con sovraccoperta
- ISBN: 9788855200400
- Prezzo: 38,00 €
- Testo bilingue in italiano e inglese.

Dal lago di Garda al Cansiglio, digradando in ripida scalinata dalle Dolomiti agli altopiani prealpini sino alle morbide ondulazioni collinari, i monti veneti disegnano un grande arco che serra a nord il lembo orientale della pianura padana, affacciata sul golfo adriatico. Il loro profilo chiude sempre l'orizzonte delle città venete, costituendo per i loro abitanti una presenza quotidiana. Con immagini di grande valenza simbolica, il volume svela la capacità di attrazione che le montagne del Veneto hanno saputo esercitare fin dalle epoche più remote, ma anche una certa loro inaccessibile alterità, che ha generato il desiderio di sfidarle e di conquistarle; mette in luce le differenti situazioni naturali e ambientali, la fitta rete di relazioni che connette le coste e i centri abitati con i territori alpini. Combinando iconografia antica e immagini attuali, mostra gli aspetti peculiari e affascinanti della civiltà che si è venuta costruendo al piede di questi giganti rocciosi: le economie dell'alpeggio e del bosco; i modi di costruire e abitare; la religiosità; il dramma della guerra; il nascere del turismo e dell'alpinismo. La vita, insomma, di queste forti popolazioni montanare.

Info: <https://edizioni.cierrenet.it/volumi/montagne-del-veneto-the-veneto-mountains>

(dal testo introduttivo di Mauro Varotto, Università degli Studi di Padova)

Per cogliere l'identità profonda della montagna veneta l'invito è di leggere la montagna come "mondo": ricco, sfaccettato e complesso al suo interno; embricato, sfumato, connesso verso l'esterno e le altre dimensioni territoriali. Lo si può fare sfogliando questo volume di splendide immagini che presentano le diverse sfaccettature della montagna veneta, purché dietro ogni scatto si riesca a cogliere una grammatica comune, a partire da cinque elementi essenziali: altrettante chiavi interpretative che possono aiutare a cogliere l'essenza e l'originalità di questo complesso e straordinario mondo.

La montagna confine. La montagna veneta da millenni è un confine-ponte verso altri territori, con i quali gli scambi, ben prima che gli scontri, sono stati intensi: una cerniera che ha consentito a questo territorio di respirare, mettendo in comunicazione area mediterranea e mondo mitteleuropeo, di scambiare merci, mescolare lingue, combinare nicchie ecologiche e microclimatiche.

Pianure dalla montagna, montagne dalla pianura. Sin dalla loro origine sedimentaria, che riporta al lontano ambiente marino della Tetide nel Triassico, oltre 270 milioni di anni fa, queste montagne testimoniano un legame ancestrale, genetico, con la pianura e il mare che oggi si stende non lontano: a ricordare questo cordone ombelicale tra terre alte e terre basse il libro si apre con le immagini dei fossili che costellano le rocce dei massicci calcarei. Questa relazione genetica con il mare si può apprezzare ancora oggi nel facile accostamento di monti e linee litoranee: da piazza San Marco le montagne venete con un buon teleobiettivo sembra quasi di poterle toccare, e dalla Marmolada nelle giornate più terse si può distinguere la laguna.

Montagna abitata. Questa relazione stretta con il mondo urbano e la pianura spiega la terza chiave di lettura della montagna veneta, ovvero il suo essere montagna capillarmente abitata e addomesticata da almeno un millennio. La presenza umana, in maniera diretta o indiretta, è percepibile ovunque, esito di un popolamento indotto da pianure ricche di uomini e povere di risorse, che guardano all'orizzonte montano come a una naturale integrazione. Non solo miniera, bosco da remi, pascoli per una insaziabile fame d'erba: la montagna diventa *Heimat*, "piccola patria" abitata, che vive e respira perché si interfaccia costantemente con la pianura.

Montagna playground. La quarta chiave di lettura della montagna veneta, forse quella dominante e spesso prevaricante oggi, è quella dell'immensa ora d'aria per i prigionieri della pianura. Luogo altro, eremitale, ascetico, di purificazione, ma soprattutto campo da gioco, luogo di svago e divertimento: è la "montagna perfetta" di cui parla Dino Buzzati, quella Marmolada che sembra disegnata su misura per scalatori e sciatori, sono le Dolomiti Unesco celebrate in tutto il mondo. È la montagna che diventa cartolina.

La montagna mondo. La quinta chiave di lettura, forse la più importante, quella che può divenire la cifra identificativa della montagna veneta, è la necessità di cogliere e tenere assieme le quattro dimensioni precedenti, un po' come nelle vecchie definizioni di montagna si invitava a tener conto di tanti fattori: il clima, la vegetazione, il rilievo, i generi di vita della popolazione alpina. Tenere insieme tutte queste dimensioni, evitando recinti poveri, è la vera sfida per la montagna veneta del futuro.